

La sezione storica della biblioteca Vincenzo Chiarugi¹.

Nucleo originario della biblioteca storica fu la donazione da parte degli eredi dei volumi appartenuti a Francesco Bini negli anni della sua direzione del Manicomio di Bonifazio, carica che deteneva assieme alla cattedra presso la Clinica delle malattie mentali dell'Istituto di studi superiori di Firenze (poi Regia Università degli Studi di Firenze).²

Nell'Ospedale di S. Giovanni Battista detto di Bonifazio erano stati ricoverati gli alienati dopo il trasferimento nel 1778 dalla "pazzeria" di S. Maria Nuova e dopo la chiusura dell'Ospedale di S. Dorotea³ sotto la direzione di Vincenzo Chiarugi.

A Bonifazio non esisteva una "libreria", che invece era presente a S. M. Nuova⁴ quindi probabilmente Bini costituì il suo fondo personale durante i 40 anni della sua direzione, dal 1844 al 1885 quando rassegnò le dimissioni per contrasti con Augusto Tamburini, che aveva collaborato alla progettazione del nuovo Manicomio di S. Salvi a fianco dell'architetto Giacomo Roster⁵. A Francesco Bini nel 1885 subentrò nella direzione del Manicomio e nella cattedra il vicedirettore Pietro Grilli, i cui eredi hanno donato alcune opere alla biblioteca, e nel 1894-1895 lo stesso Tamburini.

Bini, già dal suo insediamento⁶, scriveva nel suo progetto di riordinamento del Regio Manicomio di Firenze del 1845 a proposito dei ricoverati comuni: "si cercherà di occupare questi nelle ricreazioni ... e nella lettura"⁷, ma nei suoi progetti del 1877 per il nuovo manicomio non c'è traccia di locali adibiti a biblioteca⁸ e solo più tardi, nel 1879, richiese un "piccolo gabinetto di lettura per i ricoverati paganti"⁹.

Anche Tamburini però si dimise dopo pochi mesi lasciando il posto nel 1895 ad Eugenio Tanzi, che come Bini, Grilli e Tamburini stesso era contemporaneamente direttore

¹ La Biblioteca intitolata a Vincenzo Chiarugi si trova nel comprensorio di S. Salvi, Firenze, la sezione storica è ubicata nella palazzina un tempo adibita a direzione del Manicomio e agli alloggi del direttore e del suo vice. Attualmente è sede del Dipartimento di psicologia dell'Università di Firenze. Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia, Sezione di Psicologia, [Via San Salvi, 12](#) - Pad. 26 50135 Firenze. L'immobile fa parte dell'area dell'ex Manicomio di S. Salvi attualmente di proprietà della AUSL10 ed è stato concesso in comodato nel 2007 all'Università degli Studi di Firenze che lo ha ristrutturato.

² G. Cardamone, C. Pellicanò, S. Pini, *La biblioteca "Vincenzio Chiarugi" nella storia dell'Ospedale psichiatrico di S. Salvi, Firenze* in Rivista sperimentale di freniatria, vol. CXXX, n. 3, p. 586-598

³ F. Bini, *Sul Manicomio di Bonifazio in Firenze* a cura di D. Lippi e F. Stok, Roma, Delfino, 1993.

⁴ Archivio di Stato di Firenze (ASFi), Ospedale di S. Maria Nuova, n. 596, *Prospetto generale degli inventari di S. Maria Nuova, Bonifazio e S. Lucia a tutto il 31 maggio 1842*. A Bonifazio nella chiesa di S. Giovanni Battista si trovavano libri liturgici: 3 messali, 2 manuali, 5 libri corali e 19 libri ascetici.

⁵ G. Roster, *Il nuovo Manicomio di S. Salvi* in *L'edilizia moderna*, Milano, De Marchi, a. 9, fasc. 1 (gennaio 1900) p. 10-11.

⁶ Bini, nominato Direttore di Bonifazio, nel 1844 intraprese un viaggio di studio nei manicomi italiani.

⁷ F. Bini, cit. p. 67.

⁸ ASFi, Fondo Manicomio di S. Salvi, f. 16, n. 54. Progetto ampliamento e riduzione del Manicomio di Firenze, 1877.

⁹ ASFi, Fondo Manicomio di S. Salvi, f. 21, n. 132.

del Manicomio e cattedratico presso la Clinica di malattie mentali, per cui era stata realizzata la sede in una palazzina costruita nel perimetro del Manicomio di S. Salvi¹⁰.

La Clinica era dotata di un laboratorio e di una biblioteca: “al primo piano si ha sul davanti e nel centro la biblioteca (che per quanto spaziosa ed economicamente utilizzata comincia a diventare insufficiente); ai lati si trovano due stanze di cui una è più specialmente dedicata alla microfotografia e l'altra sta per essere assorbita dalla biblioteca ...”¹¹

Nel Manicomio si trovavano anche i pensionari ed in particolare in quello maschile, ubicato a villa Fabbri, l'arch. Roster aveva previsto una “Sala di lettura”¹².

Nel 1903 anche Tanzi si dimise dalla carica di direttore del Manicomio per divergenze con l'Amministrazione provinciale di Firenze; nella sua relazione conclusiva non si trova alcun cenno ad una biblioteca¹³, dato che certamente utilizzava quella della Clinica di cui era direttore, carica questa che conservò fino al 1931, anno del suo ritiro.

Nei tre anni successivi a dirigere il Manicomio furono chiamati Giuseppe Bosi e poi Raffaello Gucci, fino al 1906 quando l'Amministrazione provinciale di Firenze nominò Paolo Amaldi che, nella relazione del 1913 sull'attività del Manicomio negli anni 1906-1911, lamentava la mancanza di laboratori a Castel Pulci e S. Salvi e di una biblioteca¹⁴.

Finalmente il 6 novembre 1914 con delibera intitolata “Laboratorio medico e biblioteca medica per il Manicomio Chiarugi” la Deputazione provinciale di Firenze decise di finanziare la “istituzione e consultazione bibliografica d'indole pratica e tecnica senza che venga ad invadersi il diverso campo puramente scientifico della Clinica come anche da assunte informazioni è da ritenersi”¹⁵. Emerge da queste poche parole il contrasto tra Clinica e Manicomio che caratterizzò i rapporti fra queste due istituzioni.

Le ricerche condotte da Stefania Pini, bibliotecaria della Chiarugi fino al 2010 presso l'Archivio storico della Provincia di Firenze, hanno permesso di rinvenire la documentazione relativa alla donazione fatta dai familiari di Francesco Bini negli anni 1914-1915 al Manicomio: negli ultimi mesi del 1914 furono donati i libri, deliberata la costruzione degli scaffali per la biblioteca e realizzato il laboratorio e la biblioteca medica, infine nel gennaio 1915 furono stanziati 300 lire per la “costruzione e il mantenimento della

¹⁰ Nella palazzina edificata dopo il 1890, oggi sede della scuola Andrea del Sarto.

¹¹ *La Clinica di S. Salvi* in Studi neurologici dedicati ad Eugenio Tanzi, Torino, Tipografia sociale torinese, 1926, p. 2.

¹² G. Roster, cit., p.10-11.

¹³ E. Tanzi, *Relazione sul Manicomio di Firenze*, Firenze, Società tipografica fiorentina, 1903.

¹⁴ P. Amaldi, *Relazione sul Manicomio di Firenze per gli anni 1906-1911*, Firenze, Tipografia Galletti e Cocci, 1913, p. 84 “Il Manicomio di Firenze non ha biblioteca propria, né laboratorio medico proprio. Il laboratorio, il locale e i servizi d'autopsia, la biblioteca, che furono costituiti presso la Clinica ma destinati ai bisogni del Manicomio rimasero naturalmente col comparto d'osservazione sotto l'autorità esclusiva del Clinico e nettamente sottratti alla sfera d'azione del Direttore del Manicomio” e pp. 72, 87

¹⁵ Amaldi aveva fatto due domande nel 1913 e nel 1914 per l'istituzione di un laboratorio a Castel Pulci e di di uno a S. Salvi e della biblioteca. Archivio storico della Provincia di Firenze, *Protocollo delle deliberazioni dell'Amministrazione del Manicomio di Firenze dal 19 agosto 1914 al 4 agosto 1915*.

biblioteca di indole pratica e tecnica ad uso dei sanitari del Manicomio”¹⁶. Lo stanziamento effettivo iniziale fu di L. 500 annuali, elevato a 1.500 lire nel 1921¹⁷.

Amaldi dunque era riuscito ad ottenere laboratorio e biblioteca autonomi anche se il “comparto di osservazione” dei ricoverati rimase presso la Clinica¹⁸ subordinando di fatto le ammissioni al Manicomio alla discrezione del clinico¹⁹.

La biblioteca occupava il piano terra della palazzina direzionale del Manicomio assieme al laboratorio medico e fu spostata al piano superiore tra il 1957 e il 1960, nei locali fino ad allora occupati dall'alloggio del direttore, con la direzione di Mario Nistri, che per la prima volta nella storia di S. Salvi non viveva all'interno del Manicomio²⁰ (Fu questo il motivo per cui la biblioteca si salvò dall'alluvione di Firenze del 1966).

La biblioteca e le donazioni

L'archivio del Manicomio di Bonifazio e poi di S. Salvi è molto lacunoso ed in particolare mancano tutte le filze dal 1884 al 1916; attualmente è inventariato solo parzialmente e non consente di conoscere quale fu l'attività di acquisizione bibliografica. Si può ritenere che con la dotazione della Provincia venissero stipulati gli abbonamenti alle maggiori riviste dell'epoca consentendo al Manicomio di costituire l'emeroteca. Oltre a quella di Bini, negli anni vi furono altre importanti donazioni da parte di illustri psichiatri come lo stesso Amaldi nel 1961, Giunio Catola, Gino Calzavara, Gino Simonelli, Giacomo Devoto, Mario Nistri ed Enzo (Heinz) Arian²¹.

Quest'ultimo, che non aveva lavorato a Firenze, era uno psichiatra tedesco di origine ebraica che espulso da Berlino nel 1933 a causa delle leggi razziali si trasferì a Torino fino al 1939 e fu allievo di Ernesto Lugaro, costretto poi a sfuggire al regime fascista emigrò in Bolivia²². Rientrato in Italia, a Torino nel 1946 studiò particolarmente la salute mentale in fabbrica. Si segnalano nel suo fondo numerosi testi psicoanalitici in lingua tedesca e spagnola e le traduzioni dal russo dei testi di J. P. Pavlov.

I volumi più antichi probabilmente provengono dalla donazione Bini²³, come i tre volumi *Della pazzia in genere e in specie, trattato medico-analitico* di Vincenzo Chiarugi, stampati da Carlieri a Firenze nel 1793-1794 e il *Regolamento dei Regi Spedali di S. Maria*

¹⁶ G. Cardamone, C. Pellicanò, S. Pini, *La biblioteca “Vincenzio Chiarugi” nella storia dell’Ospedale psichiatrico di S. Salvi, Firenze* in *Rivista sperimentale di freniatria*, vol. CXX, n. 3 (1966), pp. 586-598.

¹⁷ ASFi, Fondo Manicomio di S. Salvi, f. 56, n. 55 Affari della Provincia di Firenze. Amministrazione del Manicomio, a. 1921.

¹⁸ P. Amaldi cit. p. 87 Amaldi chiede che vengano trasferite al Manicomio le funzioni inerenti al comparto di osservazione dei malati.

¹⁹ D. Lippi, *S. Salvi, storia di un manicomio*, Firenze, Olschki, 1996, pp. 124 e sgg.

²⁰ S. Pini cit. p. 590.

²¹ S. Pini cit. pp. 594-596.

²² La moglie di Arian, Giorgina Levi, saggista e storica, studiosa del movimento operaio donò il fondo bibliografico del marito alla biblioteca Chiarugi, come gesto di solidarietà dopo l'evento dell'alluvione del 1966 a Firenze. S. Pini cit. p. 591. Il fondo donato nel 1966 consta di 220 volumi e 75 estratti, successivamente Giorgina Levi ha donato nel 1996 relazioni ed estratti di riviste di carattere etnografico.

²³ Archivio storico della Provincia di Firenze, Prot. Amm. Prov., 9 sett. 1914, pag.14.

Nuova e di Bonifazio, Firenze, per Gaetano Cambiagi, 1789 interfoliato con appunti manoscritti, datati 1829. Ed anche i 10 volumi delle *Oeuvres de Monsieur Tissot*, editi a Losanna nel 1781, medico svizzero noto come il medico dei re, studioso di epilessia, e *Delle sedi e cause delle malattie anatomicamente investigate* del 1823-1829 di Morgagni.

Sicuramente appartenenti al fondo Bini cinque manoscritti con gli appunti delle lezioni di Maurizio Bufalini²⁴ nonché le sue opere complete a stampa. Di mano di Bini due filze contenenti progetti per la ristrutturazione di Castel Pulci a Casellina e Torri (oggi Scandicci) e l'ipotesi sull'utilizzo della villa Ambrogiana a Montelupo preparati con l'architetto Giuseppe Cappellini dal 1844 al 1871, oltre a rendiconti di lezioni dal 1870 al 1885.

Numerosi anche i testi di importanti alienisti francesi, Pinel, Esquirol e Morel e il *Compendio di psichiatria* di Kraepelin, stampato a Napoli nel 1885 da Vallardi. Notevole la consistenza dell'emeroteca con riviste italiane ed estere: *Annales médico-psychologiques*, *Rivista sperimentale di freniatria*, *Archivio per le malattie nervose*, *L'encephale*, *The British Journal of psychiatry*, *Revue neurologique*, *Rivista di patologia nervosa e mentale*, *Folia endocrinologica*, *Acta neurologica*, *Minerva medica* e molte ancora oltre a vari annali di manicomi italiani.

Risorse uniche sono i ciclostilati del *Notiziario settimanale di notizie ed opinioni* redatto dagli ospiti e dal personale degli ospedali psichiatrici negli anni 1963-1965 e le *Cronache del Chiarugi quindicinale interno di informazioni notizie ed opinioni* curato dai degenti negli anni 1966-1967.

Un piccolo nucleo di libri antichi comprende opere di letteratura e di storia forse provenienti da un gabinetto di lettura per i ricoverati; vi si trovano la *Storia d'Italia* di Atto Vannucci edita a Firenze nel 1851 e la *Storia d'Italia narrata al popolo italiano* di La Farina del 1847 oltre alle storie di Spagna, Francia e Inghilterra e di Toscana, biografie di uomini illustri e le favole di La Fontaine.

Sono presenti anche 47 monografie appartenute al laboratorio di analisi del Manicomio con trattati di biochimica, tecnica microscopica, biologia e fisiologia.

La Chiarugi ha acquisito nel 1986 la biblioteca dell'Istituto medico pedagogico Umberto I per l'assistenza ai bambini con patologie neurologiche e psichiatriche, fondato nel 1899 dal pediatra Eugenio Modigliano e del cui direttivo faceva parte anche Eugenio Tanzi²⁵. Presso l'Umberto I si trovava anche la Scuola magistrale ortofrenica. Si tratta di 330 monografie fra cui si segnalano le opere di Jean Piaget, di Alfred Binet, Giovanni Calò Alberto Marzi, 22 volumi delle *Recherches cliniques et thérapeutiques sur l'épilepsie, l'hystérie et l'idiotie* di Bourneville del 1881-1902 e il *Manuale di pedagogia scientifica* di Maria Montessori e altre sue opere con dediche autografe a Modigliano, oltre a 45 titoli di

²⁴ Nel 1840 Bini era stato aiuto di Maurizio Bufalini a S. Maria Nuova. Cfr. F. Bini cit.

²⁵ Alla morte di Modigliano nel 1936 la direzione fu associata a quella del Manicomio tenuta da Paolo Amaldi. Dopo la guerra venne nominato Sergio Levi e alla sua morte nel 1966 Arrigo Bigi ed infine Sergio Talamucci. Venne chiuso nel 1978. M. Fiorani, P. Guarnieri. Cfr. Istituto medico pedagogico Umberto I di Firenze in *Archivio storico della psicologia italiana, le scienze della mente on-line*. <http://www.aspi.unimib.it/>

riviste specialistiche come *La tecnica della scuola*, *Maternità e infanzia*, *Rivista di medicina e igiene della scuola*.